



PerchÃ© lâ??Europa non puÃ² farne a meno dellâ??AI, spiegato da Mario Draghi

## Descrizione

(Adnkronos) Il discorso di Mario Draghi sullâ??intelligenza artificiale, pronunciato oggi alla cerimonia di inaugurazione del 163esimo anno accademico del Politecnico di Milano, puÃ² segnare una discontinuitÃ  nellâ??analisi dellâ??approccio allâ??AI e, in particolare, rispetto ai rischi che corre lâ??Europa se non colma il ritardo che ha giÃ  accumulato. Eâ?? un discorso lungo e articolato che poggia su una tesi di fondo: in questa fase la crescita Ã“ possibile solo con lâ??innovazione tecnologica, senza si rischiano stagnazione prima e impoverimento poi.

La premessa Ã“ che lâ??AI Ã? puÃ² essere solo uno strumento, ma ciÃ² che la rende eccezionale Ã“ la sua capacitÃ  di diffondersi nellâ??economia in tempi molto piÃ¹ rapidi rispetto alle precedenti rivoluzioni tecnologiche e che lâ??ai divergenza tra i Paesi che abbracciano lâ??innovazione Ã?? e quelli che esitano Ã?? si allargherÃ  sensibilmente e rapidamente negli anni a venire. Ã? per questo che lâ??Europa vive oggi un momento di veritÃ  Ã?•. Il punto di arrivo del ragionamento, che lâ??ex presidente della Bce esplicita fin dallâ??inizio, Ã“ che lâ??se non colmiamo questo divario e non adotteremo queste tecnologie su larga scala, lâ??Europa rischia un futuro di stagnazione, con tutte le sue conseguenze•.

Parlando del rapporto tra opportunitÃ  e rischi legati allâ??intelligenza artificiale, Draghi evidenzia due punti fondamentali. Primo: lâ??La velocitÃ  e lâ??ampiezza della sostituzione del lavoro non sono determinate solo dalla tecnologia, ma dalle politiche che vengono attuate dai governi: dipenderÃ  dalle scelte che questi faranno se la prosperitÃ  creata con lâ??uso dellâ??IA verrÃ  condivisa con tutti i lavoratori oppure, come sta avvenendo attualmente, affluirÃ  solo ad alcuni•. Secondo: lâ??CiÃ² che Ã“ spesso assente nelle discussioni sul tema Ã“ la considerazione di quanto queste tecnologie possano aiutare a ridurre alcune delle diseguaglianze che piÃ¹ incidono sulla vita quotidiana delle persone•. Emblematico il caso dellâ??istruzione, oggi affidata spesso alle opportunitÃ  che concede il contesto di provenienza e la lâ??fortunaâ?? negli incontri che si fanno. Lâ??AI, osserva Draghi, lâ??ha il potenziale per ridurre questa componente casuale. I sistemi di tutoraggio personalizzato possono adattarsi al ritmo e alle esigenze di ogni studente, offrendo in linea di principio a ogni bambino un accesso a unâ??istruzione di alta qualitÃ  •.

Poi c'è il tema delle regole. Una politica efficace in condizioni di incertezza richiede adattabilità: la capacità di rivedere le ipotesi, riequilibrare quei pesi, adeguare rapidamente le regole mano a mano che emergono evidenze concrete sui rischi e sui benefici. Il problema è che alcune delle regole che ci siamo dati ostacolano la fase successiva all'innovazione soprattutto per le imprese giovani, che non dispongono delle risorse necessarie per affrontare la complessità giuridica e la frammentazione nei mercati dei ventisette paesi membri.

Il primo passo per riportare l'Europa sulla strada dell'innovazione, suggerisce l'ex presidente della Bce, quindi cambiare questa cultura della precauzione: ridurre l'onere della prova che imponiamo alle nuove tecnologie e attribuire al potenziale dell'IA lo stesso peso che attribuiamo ai suoi rischi. Ma soprattutto occorre agilità nel saper riconoscere quando la regolamentazione è stata resa obsoleta dagli sviluppi della tecnologia e cambiarla rapidamente. (Di Fabio Insenga)

??

economia

[webinfo@adnkronos.com](mailto:webinfo@adnkronos.com) (Web Info)

## Categoria

1. Comunicati

## Tag

1. Ultimora

## Data di creazione

Dicembre 1, 2025

## Autore

redazione